Mercoledì 2 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 2.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I CIARLATANI NEL GIORNALISMO ITALIANO

A questi giorni (segno di decadenza morale e civile), mentre i Pubblicisti veri si annunciano con modestia, ferve la gara de' ciarlatani offerenti *merce giornalistica* al Popolo d'Italia.

È gara indecente di promesse e di carezze, intercalata da vili ingiurie, non tanto agli avversarii politici quanto a quelli che, dai ciarlatani, sono ritenuti emuli fortunati nello smercio gazzettiero.

Prendete in mano Giornaloni e Giornaletti, ed ammirate, se vi dà l'animo, i maligni artificii per cui aspirasi, con impudenza maravigliosa, a gabbare il Pubblico.

È proprio una frenesia codesta, la quale palesa come ormai in Italia la Stampa sia assai degenerata da quelle tradizioni onorate, per cui ne' primi anni del nostro risorgimento, ed in antecedenza, la si considerava quale nobile missione di scrittori degni, e taluni persino illustri per opere immortali.

Tutto è impicciolito, tutto immiserito oggidì fra noi; e ciò per l'egoismo del *parteggiare*, per mania ambiziosa, per l'inerzia dei maggiorenti, i quali, dopo le conseguite distinzioni ed onorificenze care alla loro vanità, non si curano più di contribuire all'educazione politica del Popolo.

Ormai i ciarlatani predominano sulla scena della vita pubblica; quindi, oltre l'irruenza delle passioni produttrici di anarchia morale, c'è a temere conseguenze pessime, qualora non vi si ripari al più presto.

Ieri noi dicemmo che pel 1895 il Popolo italiano ha davanti a sè un *programma*, cui a svolgere sarà chiamato co' suoi suffragi ne' Comizii amministrativi e politici.

Quindi, ecco che rendesi necessaria Stampa buona, perchè ajutato sia a compiere con senno questo atto riparatore. Ed è appunto per ciò che noi, rispettando i Pubblicisti degni di questo titolo, dovremo combattere la ciarlataneria gazzettiera, peste di tutti i Partiti e corruttrice della coscienza popolare.

Sarà lotta increscíosa; ma è ormai inevitabile. Ai mali estremi del Paese, come dicemmo più volte, s'invocano ora rimedj estremi. Ognuno, dunque, al suo posto. E noi teniamo il nostro da tanti anni, sorretti dalla benevolenza costante e gentile degli Udinesi e de' Friulani. Ai nostri concittadini e comprovinciali non sono ignote, o dimenticate, le cure cui dedicammo ognora, anche in tempi difficili, con ogni nostro studio e con tutto il buon volere, perchè la Stampa paesana doventasse funzione educativa, immune da ciarlatanerie come da servilità verso coloro, i quali della libertà fecero così mal governo sino a creare la triste situazione presente! G.

Il ricevimento al Quirinale

per gli auguri del capo d'anno.

I sovrani, circondati dalle case civili e militari, ricevettero ieri al pomeriggio nella sala del trono i cavalieri dell'Annunziata, le presidenze del Parlamento, i ministri, le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, della provincia, del comune e degl'istituti scientifici ed artistici per gli auguri di capo d'anno. Assisteva pure il conte di Torino.

Quello che ha detto il Re

alla presidenza del Senato e della Camera.

Il Re ricevendo la presidenza del Senato disse: «Signor presidente, io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso. Ricambiandovi gli auguri, sento il bisogno di manifestarvi che io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno, tutto ciò che di più eletto ha la Nazione. Le istituzioni hanno in voi una base solida e sicura; e mercè l'opera vostra son convinto che sapremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a noi. Tali sono i miei voti e le mie speranze in questo giorno, nel quale tutti invochiamo il benessere e la pace per l'Italia nostra».

Il Re ricevette in seguito la presidenza della Camera. Agli auguri e voti espressigli da Biancheri, il Re rispose: «Signor presidente. Vi ringrazio degli auguri, e ve li ricambio di cuore. Prego la Provvidenza che l'anno, il quale oggi comincia, sia fecondo di bene pel popolo mio, sulla cui fede e sulla cui devozione ho sempre contato e conto. L'accordo fra il popolo e il Re ha fatto sempre e farà la fortuna d'Italia. Tali sono i miei voti in questo giorno, tali furono e saranno i voti in tutta la mia vita.»

Il discorso pacifico di Perier.

Parigi, 1. — In occasione del capodanno Casimir Perier ricevette oggi il corpo diplomatico. Il nunzio apostolico gli presentò gli auguri a cui Perier rispose che la Francia può onorarsi affermando il suo amore alla pace, la sua volontà di dedicarsi completamente alle opere di libertà, di giustizia e di fratellanza sociale.

Rispondendo poi agli auguri del generale Saussier, che gli presentò gli ufficiali della guarnigione, il presidente disse sapere che l'esercito era all'altezza dei suoi doveri ed espresse riconoscenza per i capi e per i soldati.

L'ingresso di Baratieri in Adua.

Mercatelli telegrafa da Massaua:

La ribellione di Bat Agos ed altri indizii fecero comprendere a Baratieri la necessità di prevenire un'eventuale intesa dei capi tigrini ai nostri danni, in aspettazione di un attacco dei Dervisci, essendo necessaria la sicurezza al nostro fianco sinistro da qualche sorpresa. Da ciò la mossa di Baratieri, tanto più essendo giunto al Comando la notizia che Mangascià nel Tigrè e Bat-Agos verso Halai raccoglievano truppe. Baratieri si decise di recarsi immediatamente ad Adua capitale del Tigrè.

Lungo la via non incontrò ostacoli; anche oltre il Mareb le popolazioni accolsero con acclamazioni le nostre truppe. Mangascià e Bat-Agos si ritirarono oltre Adua. Mercatelli nota che Mangascià non aveva compiuto un atto di ribellione mentre che Baratieri entrava in negoziati con varii capi tigrini, i quali non hanno mutato la loro attitudine verso l'Italia dopo la dimostrazione di Baratieri.

Esperimenti velocipedistici

A Milano, presenti molte notabilità ciclistiche invitate dalla ditta Pirelli, si fece l'esperimento d'una nuova gomma pneumatica inventata in Austria, la quale avrebbe la proprietà di non sdrucciolare sul terreno bagnato. Si tratta d'una striscia di feltro inserita nella parte più sporgente della copertura.

Il tratto di circonvallazione fra il dazio di porta Nuova e Principe Umberto era stato abbondantemente bagnato per la circostanza: i corridori Faliva, Ferario e Cominelli, i signori Johnson e Sormani, provarono a circolare con bicicletta munita di queste gomme, che toglierebbero di mezzo questo grande inconveniente delle pneumatiche abituali. I risultati furono eccellenti, quantunque i più pericolosi esperimenti venissero fatti, attraversando la strada in ogni senso, facendo delle evoluzioni difficilissime, ecc.

Gli invitati, ai quali si era aggiunto un gran numero di persone, furono assai soddisfatti dell'esperimento.

La questione delle decime.

Come abbiamo jeri promesso, pubblichiamo il discorso del Senatore Pecile detto nella adunanza di sabato fra possidenti per promuovere una legale agitazione affine di ottenere che rettamente si applichi la legge sulla abolizione delle decime.

—

Le decime e i quartesi sono un'imposta, creata nel VI o VII secolo a imitazione della legge ebraica per retribuire il servizio del culto, imposta che aggrava il lavoratore della terra, non il proprietario.

Tale era dieci secoli fa, tale è generalmente parlando in oggi, ed i più illustri economisti e uomini di Stato la condannano.

Il M.o Pisaneli, che nel 1874 ne proponeva l'abolizione, la diceva discorde dai costumi e contraria alle più sane idee economiche.

Mancini in un simile progetto di legge nel 1877 la diceva non giustificata, dannosa alle classi rurali.

Conforti nel 1878 la diceva di carattere ingiusto e vessatorio, che sconvolge le basi del nostro diritto pubblico e privato.

Cordova la diceva destituita di fondamento senza il verbo regio.

L'assemblea francese alla fine del secolo scorso abolì le decime; si abolirono poi anche in alcuni Stati d'Italia, traducendo il contributo in danaro, ed aggiungendolo alla imposta fondiaria.

Venne la ristorazione e abolì le leggi francesi e italiche. Rimase la fondiaria, si ripristinarono le decime, perciò in molti siti d'Italia si paga doppio.

Non so se qui si verifichi il caso. Siamo pur troppo ignoranti in questa materia.

Finalmente nel 14 luglio 1887 si riuscì a votare una legge che abolisce le decime.

Fatta la legge, trovato l'inganno. Colla legge ora si aboliscono le *sacramentali*, ma si commutano obbligatoriamente le *dominicali*.

Per annullare l'effetto della legge, basta considerarle le decime come se fossero tutte dominicali!

Ed avviene che in sette anni dacchè in fatti la legge venne promulgata, neppur una decima restò abolita!

E' questo il sollievo dei lavoratori dei campi? Dove andiamo con queste delusioni?

Qui è bene aprire una parentesi. Alle anime buone che trovano scritto nella Dottrina Cristiana fra i precetti della Chiesa quello di pagare le decime, può presentarsi questa come una questione che tocca la loro coscienza. Ma vivano tranquilli, il fondo per il culto provvede alle quote curate, una augusta parola (dice un ricorso di 104 parroci friulani che invocava la giusta applicazione della legge) assicurava le coscienze trepidanti sulla integrità dei beneficii parrocchiali.

L'abolizione delle decime è gravata per il fondo del culto, ed è questa la principale ragione che si vorrebbe scansarne le conseguenze.

Questa la ragione che si elude la legge mutando la base di fatto: tutte le decime sono dominicali, quindi commutabili; e ciò che sarebbe aggravio per il Fondo del culto, diventa rendita!

Si pigliano le masse ignoranti, si conducono in chiesa, si persuadono, *con poco vi sollevate*, e per 7 o per 17, (come è il detto popolare) si procede a un accomodamento.

E si arriva ad ingiungere ai singoli beneficiati aventi cura d'anime, di procedere alla commutazione, presumendo le decime senz'altro *dominicali* sotto minaccia del sequestro dei redditi beneficiari!!

Chi ricorda le leggi agrarie di Roma, estorte dai Tribunali a gran fatica al Senato in favore della plebe, e i modi che il Senato usava per deluderle, e i *pubblicani* che andavano ad angariare i poveri popolani, troverà molta somiglianza col fatto presente.

Fortunatamente abbiamo i tribunali — anche i ministri, anche gli Economati devono rispettare la legge.

Alla spicciolata siamo tutti impotenti. Le liti costano, gli economati nulla spendono, hanno l'avvocatura erariale che li difende.

Ma se i contribuenti si associano, sono in numero grandissimo.

Un gruppo di decime della stessa specie rappresenta decine di migliaja.

I Parroci, che qualche cosa ne sanno, dicono che per ogni beneficio vi sono da 500 a 3000 decimatari.

Prendiamo il caso del capitolo di Cividale, che, strano a dirsi: era parroco di 29 parrocchie e vi riscuoteva il quartese. Soppresso il capitolo, subentrarono 5 canonici; morti questi, ancora si riscuote il quartese! A questa tregua i contribuenti dell'ex capitolo sarebbero da 30 a 40 a 50 mila. A mezza palanca l'uno che contribuiscano per la difesa, si avrebbero i mezzi per fare la più splendida lite!

Facciamo capo all'Associazione agraria, riuniamo tutte le forze, raccogliamo tutte le informazioni, e poi promuoviamo consorzi di contribuenti che pagano una decima della medesima specie, e con contribuzioni minime faremo delle liti ben istrutte e bene assistite.

Una causa popolare più giusta di questa è impossibile immaginare.

Vi sono poi evidenti ragioni politiche

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

II,

In fondo all'immenso parco, un giovane aitante della persona, era a mezzo di un foro aperto nella gran siepe, penetrato nel podere.

Da uomo pratico, procedeva senza esitare, attraverso il labirinto dei viali.

A pieni polmoni, respirava i balsamici profumi aspri e dolci, i cui effluvi salivano al suo cervello inebbriandolo.

Forzando il passo con fuga impaziente, attortigliavasi i mustacchi nerissimi e lunghi che facevano bel contrasto con la vivida bianchezza del suo volto.

Poffarbacco! sotto al suo capello di feltro grigio, al quale non mancava che la piuma dell'epoca, egli aveva l'aspetto di un gagliardo moschettiere in traccia di avventure.

Tutto ad un tratto, si arrestò.

Era giunto sulla soglia di un boschetto di caprifoglio, a metà oscuro, che pareva il nido di una fata, se non il gabinetto di una bella mondana.

E la fata non mancava no, essa era là addormentata sull'erba molle.

Ah, il bel romanzo, proprio degno di un moschettiere!

La fata era una serafica creatura, dalla tinta di una trasparenza lattea, dalla capigliatura meravigliosamente rossa, di quel rosso perfetto ed ideale, che faceva la disperazione di Tiziano.

Opulente il petto di lei, le mani da regina, i piedi da fanciullo.

Abbagliato innanzi a quella romanzesca apparizione, lo sconosciuto, mormorò, ammirato:

— La venere dei Medici, bionda.

Ed ei la contemplava, senza potersi decidere nè a varcar la soglia del fatato boschetto, nè a tornar sui suoi passi.

Un libro che la fata teneva fra le sue dita, scivolò e cadde sulla sabbia destando un lieve rumore.

Ella si svegliò.

Alla vista dello sconosciuto che la fissava entusiasta, ella mandò un piccol grido di spavento, ma si rialzò tosto con la massima tristezza.

Ella tremava a dir vero, un po', la fata dai capelli rossi; tuttavia guardava in volto il temerario con un sangue freddo ducale.

Questi fe' un profondo inchino.

— Perdonatemi signorina, di aver turbato la vostra solitudine. Io era diretto verso il castello de Saultraye e mi sono smarrito in mezzo a questo parco, che è una vera foresta. Potrei io pregarvi di indicarmi la via più breve per giungervi?

La fata non tremava affatto più. Ella invece, guardava con attenzione e curiosità a sua volta quel viaggiatore cortese, e con un sorriso fine e scaltro.

— Siete diretto dal colonnello! Ne sarete senza dubbio un amico....

— Sono Roberto de Marçay.

— Il fidanzato di Fernanda!

A tale esclamazione, Roberto de Marçay, rispose con un'altra:

— Madamigella Elisa Dernemont, la cugina di...

— Ella stessa in persona! proferì la fata, contraccambiando al saluto fattole da Roberto, con cerimoniosa riverenza.

Intervenne tra essi un qualche istante di silenzio.

— Poichè noi ci conosciamo ora così bene, senza mai esserci prima d'ora incontrati, disse Elisa, — rompendolo, — offritemi il vostro braccio e recatevi al Castello per dei viali ombrosi, i sentieri nascosti e le porte segrete.

Roberto si fe' a guardarla.

I viali ombrosi! i sentieri nascosti! le porte segrete!

— Certamente, proseguì la fata. Non ci mancherebbe altro che di incontrarci faccia a faccia, con il colonnello!

— Ma...

— Io voglio condurvi dinanzi a Fernanda. Vi cadrete ai suoi ginocchi, voi darete le vostre spiegazioni, presenterete le vostre scuse...

— Scusarmi!

— Certamente!.. Ma come? non si tratta di una lettera surrettizia, di una visita clandestina?

— Una lettera! Una visita! Ma non sapete voi dunque che il colonnello ha solennemente stabilito per patto del suo consenso al matrimonio, una assenza di due anni?

— Se lo so! esclamò Elisa, con quella deliziosa sua voce argentina. Ma so anche che i due anni spireranno per l'appunto martedì quindici, a nove ore, dieci minuti del mattino, ora del cioccolate.

— Poteva io dunque violare la consegna? interrogò Roberto.

— Perchè no?

— Ma, il colonnello!..

— Il colonnello!.. Bontà divina! Non sapete dunque voi che in ogni tempo, i fidanzati hanno bravamente sfidato l'inflessibilità dei parenti, e son passati per il buco delle serrature per gettarsi ai piedi delle loro belle e gridar loro: Io vi amo, e poscia fuggir via?

— Uhm! fece Roberto con un semi sorriso. Possibile con tutti, ma con il signor de Saultraye, il mezzo..

— Come! interruppe Elisa, voi non avete nè la gamba fracassata, nè il braccio al collo, e neppure il corpo che sia stato passato per mezzo da un gran colpo di spadone, e voi non avete trovato il mezzo...

— Perbacco! disse Roberto, or ora voi mostravate una paura atroce di incontrarvi col signor de Saultraye; — lo avete confessato voi stessa

— Eh, si sarebbe trattato di un contrabbando!..

— E così nel caso mio. Ma vostro zio...

— Bisognava non temerlo!

— Non è cosa facile col colonnello!

— Come, come? sclamò dietro ad essi una voce rude.

Elisa e Roberto si volsero, non senza mostrarsi un po' sconcertati.

N'era ben donde.

Il colonnello era là, presso di loro, in atteggiamento severo, maestoso, coi suoi capelli rarissimi e luccicanti, imponente, in tutta l'altezza della sua persona.

Eh, perbacco, Roberto aveva ragione: non c'era mica da scherzare col colonnello, no.

Solo a vederlo aggrottar le ciglia, c'era da tremare.

— Ah, non sono dunque io che un povero imbecille, incapace di comprendere alcun chè...

— Mio Dio! colonnello.

— Zio mio!...

— Vi assicuro...

— Ch'egli non ha voluto offendervi, interruppe Elisa. Avete un bell'essere dolce come un montone, voi fate paura a tutto il mondo con la vostra parola imperiosa e breve, soggiunse ella con tutta gentilezza.

E gli saltò al collo, da vera birichina ch'ella era, e l'abbracciò e lo carezzò con quello slancio e con quell'arte che erano un segreto di lei.

La ruvidezza del colonnello cedette a poco a poco per dar posto ad una bonomia piena di tenerezza, che costituiva il fondo del suo carattere. Era un vero militare il colonnello: duro con gli uomini, dolce fino alla debolezza con le donne e coi fanciulli.

— Ah, ecco, io ti faccio sempre paura, come nei tempi in cui io era il tuo corrispondente?

— Sempre! rispose Roberto.

Il colonnello de Saultraye lo prese a braccetto sclamando:

— Vieni con me, che io ti guarisca.

E rivoltosi alla nipote:

— Tu carina, va ad abbigliarti.

— Io vado prima di tutto ad avvertire Fernanda.

— Te lo proibisco! Io voglio farle un colpo di scena.. Comprendi tu?...

— Sì, zio mio.

— E tu mi obbedirai?

— Bisognerà farlo, signor Roberto?

— Per Iddio! tuonò il colonnello.

— Nel caso, è preferibile. Dal momento che voi fate del romanzo...

— Del romanzo! Ma da che giudicate voi, che io faccia del romanzo, nipote mia?

— Ma sì, è del romanzo, e di quello azzurro, zio mio, l'annunciare il fidanzato di sua figlia, all'improvviso, quindici giorni prima...

E senza attendere risposta, ella si trasse in disparte, correndo da una fila all'altra dei viali di carpini, con quella sua grazia civettuola e birichina.

— Hai tu ricevuto la mia lettera?

— Sì, mio colonnello. Ed io mi son gettato in treno tosto tosto...

— Tu hai dei difetti, amico mio, disse il colonnello, guardando Roberto con tenerezza, ma sei nonpertanto un gentile giovanotto.. Ah, perchè mai hai tu scelto quel tuo sciocco mestiere?...

— Ma la pittura, conduce alla gloria.

— Lo so, rispose con amaro sorriso il colonnello. Si decorano i pittori, adesso. Fra vent'anni, si decoreranno anche i letterati, e nella tappa fra le due epoche, sarà destinato il nastro rosso agli attori!..

(Continua)

che militano per la fedele applicazione della legge per l'abolizione delle decime.

Non è una necessità sociale di sollevare il lavoratore della terra da questa contribuzione? E' politico il fare una legge di abolizione delle decime, e poi all'atto pratico non trovare decime da abolire?

E' un'alta convenienza politica, è un dovere di giustizia il provvedere alle sorti del clero avente cura d'anime, che è un importante fattore della moralità e della pace sociale. Colla ingiunzione di commutare le decime considerandole domenicali anzichè sacramentali, sotto minaccia di sequestro dei redditi beneficiari, commutazione che importa spese stragrandi, si toglie a dirittura la vita a questi parroci, si riducono alla condizione di mendicanti.

E' politico il riversare un nuovo ingiusto aggravio sulla possidenza, flagellata da ogni genere di tasse, tramutando la base di questa assurda imposta, e da personale convertendola in imposta reale? Non sarebbe un fatto di tal natura da provocare un immenso malcontento in quella classe di cittadini, che è pure l'elemento più solido pella conservazione dello Stato italiano?

Era e sono tanto convinto dell'importanza politica di questa legge, che aveva assunto l'impegno di recarmi dal Capo del Gabinetto col ricorso fra mani dei 104 parroci, per metterlo nell'avviso che la delusione della legge di abolizione delle decime, che era un pugno di mosche pei lavoratori, che creava al clero una condizione impossibile, e che addossava alla possidenza un nuovo ingiusto balzello, avrebbe creato in questa regione il più vivo malumore, e che ragioni di Stato imponevano di provvedere.

Partii da Roma prima della proroga, e non potei soddisfare a questo impegno.

Avrei parlato con Crispi e non con Calenda, perchè l'on. Ministro di grazia e giustizia, nella risposta che diede al Senatore Manfrin, alla interpellanza da lui svolta e da me appoggiata nel 27 febbraio p. v., mise innanzi ragioni di opportunità e non si mostrò molto disposto a procurare alla legge la sua vera esecuzione. Egli segue i suggerimenti degli Economati; delle ragioni politiche mostra di non curarsi.

Però anche i Ministri devono obbedire alle leggi.

La sacramentalità della gran parte delle nostre decime è cosa tanto evidente che è fino difficile a dimostrarla. E' come dimostrare che quì regnò il Patriarcato di Aquileia, e che poi venne la Repubblica Veneta. Le decime, i quartesi sono contribuzioni che si danno da secoli al parroco pel servizio divino che presta. La stessa mancanza de' documenti è prova che non sono dominicali.

Su qual base l'Economato pretende che siano tutte dominicali?

Le Cassazioni di Torino e Roma sono pella giusta interpretazione; neanche Firenze non si è pronunciata se non in casi particolari in cui la controversia era dubbia.

Ma ciò che monta, pur troppo è che col considerarle dominicali:

si annulla la legge di abolizione,

si esonera il fondo per il culto da un onere che gli spetta,

si coltiva la campagna degli economati, ibrida istituzione, che non avrebbe altrimenti pascolo sufficiente,

si accarezzano le velleità di *dominio temporale* di cui è affetto un partito poco amico delle nostre istituzioni, il quale vede nelle decime un *dominio sulla terra*.

Questi signori non sono d'accordo con Cristo, il quale ha detto che il suo regno non è di questo mondo.

Tutto ciò si risolve in una espillazione dei lavoratori della terra, in una oppressione dei parroci, in un aggravio alla possidenza.

Lo stesso primo ricorso dei 104 parroci riconosce la sacramentalità in generale dei nostri quartesi, ed è solo nel secondo ricorso che essi furono consigliati a declinare altre idee; ma non credo che siano stati ben consigliati.

I Parroci hanno poi dimostrato la materiale impossibilità della operazione

Si tratta di contribuzioni minime. La spesa di commutazione, calcolata, al meno possibile, è di 10 lire per contribuente.

A Gemona p. e. troviamo 1600 ditte; a 10 lire 16000 lire. Se vi è opposizione, procedimento ordinario, si va alle sessantamila.

Il canonico Degani a Portogruaro aveva persuaso tutti alla commutazione; quando si trattò della firma in chiesa, si rese evidente la impossibilità di questa operazione.

Volete un esempio di ciò che fanno gli Economati?

Dopo di aver persuaso, un po' col sentimento di rispetto al clero, un po' collo spauracchio delle liti, i contribuenti di un comune o di una frazione ad accettare la commutazione, stabiliscono che ognuno deva pagare talvolta una lira di capitale per ogni lira di rendita censuaria, talvolta due lire, secondo l'apprezzamento del *missus dominicus* dell'Economato.

Che base è mai questa? Non è un evidente arbitrio? Gli Economati o i loro incaricati non possono pareggiarsi ai Publicani dell'epoca romana, che angariavano a capriccio le plebi?

Occorrono delle buone liti. Bisogna radunare notizie, aggruppare i numerosissimi contribuenti, così la spesa diventa intensibile.

Io non ho abbastanza a lodare il D.r Biasutti della proposta di quest'adunanza, fatta nel Consiglio dell'Associazione agraria; ma mi permetto di presentare anch'io un ordine del giorno, che nel concetto essenziale combina col suo, ma che allarga un po' il campo e mira, se non mi inganno, più direttamente allo scopo da lui e da tutti desiderato.

Desolanti statistiche.

Nell'*Economiste Européen* il signor Edmondo Thièry pubblica un articolo da cui togliamo questo brano:

« In dieci anni la popolazione europea non è cresciuta che di 10.08 0/0 mentre le pubbliche spese hanno aumentato complessivamente di 22.05 0/0.

In dieci anni le spese d'ordine militare si sono accresciute di 23.50 0/0 e il numero dei cittadini compresi nella mobilitazione generale, era nel 1893 più elevata che nel 1883 del 60 0/0! »

Per le scritte bilingui in Istria.

Negli scorsi giorni il deputato dott. Bartoli ebbe a rimettere a mani del signor ministro della giustizia di Vienna, conte Schönborn, un'energica rimostranza del Comune di Montana a mezzo della sua legale Rappresentanza, perchè vengano tolte le scritte bilingui nell'interno di quel Giudizio, applicate in seguito al noto decreto del Tribunale d'Appello in Trieste.

La Nocera restringe lo stomaco e fa digerire.

PER L'ASSOCIAZIONE 1895

al Giornale politico-amministrativo-commerciale letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale dirà una parola schietta e indipendente da egoismo e da passioni di Partito. Esso s'inspirerà unicamente ai sommi principj regolatori della vita politica. Esso avrà di mira niente altro che il pubblico bene, e di coadiuvare l'opera riformatrice di cui l'Italia cotanto abbisogna.

Finora, e già per anni molti, fu sorretto dalla benevolenza degli Udinesi e dei Friulani, anche di quelli, i quali, per uffici o per lavoro, lontani dalla Provincia, lo ricercano e lo ascoltano come un amico che venga loro ogni giorno a ricordare il Paese natio.

La PATRIA DEL FRIULI non abbisogna di *programma*. Essa, però, anche pel 1895 può annunciare che nuovi Collaboratori si uniranno ai tanti gentili, i quali sinora la onorarono coi loro scritti.

Numerosi Corrispondenti da ogni grosso centro del Friuli daranno informazione sui *fatti varii* ed eziandio sulle cose amministrative, in relazione al Progresso materiale e civile d'ogni Paese.

Se la *polemica politica*, come ormai esigono le condizioni generali, avrà nel 1895 largo sviluppo, alla parte letteraria saranno dedicate cure speciali. E già abbiamo quattro *grandi Romanzi*, per abbellire la nostra *Appendice*.

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

E continuerà anche pel 1895 pei vecchi Soci la facilitazione del pagamento *in rate mensili*; così per i Soci nuovi, mantenendosi i patti eccezionali della scheda da essi firmata.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI anche pel 1895 è in grado di offerire alle Signore dei Soci LA STAGIONE, Giornale di Mode edito a Milano, a prezzo di favore, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40; però è necessario che il prezzo per la STAGIONE sia assolutamente anticipato al momento della ordinazione.

I REGALI DELLA « PATRIA DEL FRIULI »

I Soci che vogliono *regali*, devono anticipare l'importo annuo del Giornale.

In Friuli sono pochissimi quelli che *si associano pagando anticipato*; dunque non potè sinora la *Patria del Friuli* dispensare *regali*.

Ma abbiamo detto che, entro l'anno 1895, vogliam fare gradita *sorpresa* a nostri Soci. E la faremo, ed il *regalo ci sarà*, e sarà estratto; ma bisogna prima vedere se i Soci si abitueranno a *pagare anticipato* il prezzo del Giornale senza riduzioni.

Ed intanto? Intanto per dimostrare il buon volere dell'Amministrazione, a coloro che anticipassero il prezzo annuo dell'abbonamento pel 1895 entro il giorno 15 gennaio, sarà regalato un volume edito testè dalla tipografia Del Bianco. E' il Romanzo intitolato: *Un episodio della Farsa umana*, lavoro d'un nostro Collaboratore.

Cronaca Provinciale.

Emozioni di Palcoscenico.

Con un riguardo cortese verso il collega ed amico, i corrispondenti pordenonesi dei vari giornali o tacquero o toccarono superficialmente la parte da me avuta nell'ultimo concerto ch'ebbe luogo al *Sociale* ad incremento della *Scuola d'Arco*: e così pure il *Tagliamento*, uscito oggi, ha parole gentilissime per me. Ma siccome amo le posizioni chiare, non posso starmi zitto, ed ecco a narrare come andò la cosa.

In sostituzione d'una gentile *soprano*, assunsi io il numero d'intermezzo, con la lettura d'un mio bozzetto drammatico.

Preso l'impegno, non dovevo pensare ad una ritirata, anche se amici carissimi mi fecero rilevare le difficoltà straordinarie di far accettare da un pubblico pagante una tale lettura.

Il teatro era affollato nei palchi, scarso in platea ed in piccionaia: però applausi calorosi salutarono il termine d'ogni singolo pezzo concertato e salutarono pure la mia comparsa in scena.

Ebbi così tempo d'abbracciare con lo sguardo tutto il pubblico e misurare la mia posizione rispetto ad esso: un pubblico scelto, composto di quasi tutte persone rispettabili ed amiche. Il momento doveva essere solenne ed imbarazzante!!... Niente del tutto, invece: anzi, tutti quegli occhi fissi su me mi animarono di tale audacia, che modificando in un attimo il timido discorsetto preparato, pronunciai le testuali parole:

« E' compito arduo presentarsi come « faccio io davanti un pubblico così « scelto, con una lettura, non avendo « nessuna delle qualità essenziali del « conferenziere. Ma come lo sanno le « gentili signorine che prendono parte « a questo concerto, lo so pur io di « occuparmi a vantaggio di un'istitu-« zione bella e gentile, che merita in-« coraggiata.

« E' un sacrificio il mio, signore e « signori: fatene uno voi pure e segui-« temi nella lettura del mio bozzetto « drammatico.

Dopo di che mi siedo, fatto segno a generale *punto* di vista. Più che leggere, dico sù l'elenco dei personaggi, le disposizioni di scena, ed entro nella prima, nella seconda scena ecc., ecc. Siccome però conoscevo a memoria alcune pagine, così colla coda dell'occhio sbirciando qua e la, pur troppo m'accorsi che la mia voce non s'espandeva da per tutto il teatro! Aumento, e non senza uno sforzo, la voce — fiato sprecato! Non riuscivo a farmi udire! Compresi che il tavolo era troppo lontano dal *bocca scena* — compresi che la pazienza del pubblico meno civile era messa a dura prova.

Già qualche sommesso mormorio, qualche leggero sussurrio di *non si sente*, m'annunciava un possibile crescendo.... — Ah no, pensai continuando nella lettura: Ah no — devo dominare il pubblico a qualunque costo! Ma in qual modo?

In questo punto, un *ipopotamo* d'orchestra con grottesco movimento urta e fa cadere uno strumento. Fu un attimo! Scatto in piedi serenamente fiero: — il pubblico resta zitto e sorpreso — gli amici sgomenti. Io dominavo la posizione! — quindi rivolto al pubblico con voce ferma dissi: « M'accorgo che « parte del pubblico s'annoia: io non « intendo annoiare chichessia, quindi « mi ritiro. La fine ad un'altra oca-« sione e buonanotte. » Rientro e cala la tela.

Un prolungatissimo applauso m'obbliga a ripresentarmi in scena, ciò che faccio col massimo piacere, lieto della trovata molto propizia, e rientro fra le quinte ove erano saliti parecchi amici temendo fossi male impressionato ecc. ecc. Chi diceva che avevo fatto male, chi il contrario. In generale piacque, la disinvoltura, lo spirito ecc. ecc. Io invece me ne stava tranquillo, e nei successivi numeri del concerto, continuai ad accompagnare in scena le gentili signorine che furono giustamente applaudite col nostro bravo violinista Fortunato Silvestri.

Chiudo: fu un'emozione originale sotto vari aspetti, che godo aver provato.

Pordenone, 29 dicembre.

Gigi De Paoli.

Da Spilimbergo.

Beneficenza. — *31 dicembre.* — (*Elemme*) — Sono stato assente quattro giorni, e ieri sera soltanto potei leggere l'articolo che rettifica il mio stampato nella *Patria* del 28 corrente numero 309 sulla recita che si darà domani per iscopo di beneficenza.

Prima di tutto ringrazio chi si prestò a riparare alle mie ommissioni.

Mi giustifico dichiarando che io non ho inteso di pubblicare un manifesto teatrale. Ho inteso soltanto di far onore al paese.

Del resto mi conforta il pensiero che i peccati di ommissione non sono peccati mortali; sono peccati veniali che non chiudono le porte del paradiso.

Da Segnacco.

Furto. Ignoti rubarono in danno di Daniele Poles camicie, sciallo e indumenti per una cinquantina di lire.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GENNAIO 2 Ore 8 ant. Termometro 2.2
Min. Ap. notte —5.— Barometro 742.
Stato atmosferico Vario
Vento N. pressione Stazion.
IERI: Bello
Temperatura Massima 5.7 Minima — 4.
Media -0.49 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 1

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.52	leva ore	11.4
Passa al meridiano	12.11.09	tramonta	23
Tramonta...	16.35	età . . giorni	6
Fenomeni			

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, réclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, *se non a chi ne avesse anticipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.*

Una festa operaia
nella filanda Lombardini - Cigolotti.

Furono quattro ore di allegria, per le cento ottanta donne che formano la maestranza della filanda già Bonanni ora condotta dai signori Lombardini e Cigolotti; furono quattro ore di allegria schietta, romorosa, vivacissima.

Tutte le centottanta donne — in plurahtà giovanette stavano sedute in due lunghe file nel vasto stanzone di lavoro. Ad ognuna fu dato prosciutto, salame, formaggio e pane. E nel frattempo che esse, dopo cantato villotte e canzoni, mangiavano; le sorveglianti e direttrici andavano su e giù versando dai fiaschi nei bicchieri il vino. Ed a queste versatrici le operaie mandavano spessi evviva, accompagnandoli con qualche barzelletta che faceva prorompere nelle risate più clamorose. Altri evviva mandavano esse agli invitati presenti: al signor A. Grassi, al signor M. P. Canciani, alla *Patria del Friuli*, al signor Leskovic il giovane, ai *parons*, alla *paronute*.

Qualche *villotta* inventarono per la circostanza; come, a ricordarne due che potemmo ritenere a mente:

Oh ce fiesta! oh ce ligria
To' filande di Bonàn!
E' han di fâ la lotarie;
'Maginàsi ce bacàn!

Vin bevude la tazzùte,
Vin bevùd il bicharin;
E cumò zighin evviva
Cigolott e Lombardin.

La *lotarie* seguì alla refezione; ognuna sorteggiava il proprio regalo. Dei quali ce n'erano di valore e ce n'erano di burleschi; e si può ben credere al baccano delle centottanta donne al vedersi comparire una compagna con in mano la granata (scove) o una puppattola o qualcosa di equivalente; come si può figurarsi l'invidia al veder le vincitrici di un pajo d'orecchini o di un abito o di belle sciarpe o d'altro di abbastanza pregio e valore.

Dopo la lotteria, un altro bicchiere di vino a tutte; poi, la festa era finita. Tra auguri e saluti gridati ai *parons*, alla *paronute*, agli invitati — la numerosa comitiva si sciolse, e molte delle setaiuole andarono al Pomo d'oro a far quattro salti, mentre altre si ripromettevano di recarsi, passando, in via del Borsaglio ove pure, con jersera, s'inaugurò la stagione dei balli.

Per gli invitati, — c'erano — in apposita stanza — biscottini e bottiglie di vino della cantina Morelli Rossi, di vermouth e di marsala; e facevano gli onori di casa la signora Lombardini ed i signori Lombardini e Cigolotti.

La festa — e massime le dimostrazioni espansive d'affetto di tutte quelle donne, verso i padroni — ci lasciarono ottima impressione; e poichè sembra a noi che tali feste giovino a mantenere una corrente di affetto fra le operaie ed i proprietari delle filande, crediamo che l'esempio dato dai signori Lombardini e Cigolotti dovrebbe venir seguito anche da altri.

Nè le due o tre centinaia di lire che in tal modo verrebbe ciascun proprietario di filanda a spendere, si devono calcolare perdute — anche guardando la cosa soltanto dal lato finanziario poichè, basta che le donne, vedendosi trattate bene, lavorino con maggior cura, ed in pochi giorni ecco rientrate le due trecento lire!

Il Chronos è il migliore Almanacco cromo-litografato profumato per portafogli — Vendesi presso i Parrucchieri profumieri Lang e Del Negro via Rialto a Centesimi 50 la copia.

Udine vecchia.

La antica Piazza del Fisco ed il palazzo Kechler.

Prima di venire al nostro argomento sulle innovazioni della nostra piazza del Fisco, ora dei Grani, sulle nuove costruzioni di vari fabbricati sorti in quella località; ci è necessario riportare un brano del giornale Pagine Friulane, dove si nota quanto fu salvato dalla demolizione del Palazzo del conte Lucio Sigismondo della Torre, il quale esisteva in via Strazzamantello, ora Paolo Canciani; demolizione avvenuta il 2 luglio 1717

Dopo la demolizione di quel sontuoso fabbricato ricco di tanti oggetti d'arte, i materiali vennero posti all'incanto per pagare gli operai che eseguirono tale rovina. Fu salvata la chiesa, i cui preziosi dipinti erano già prima stati venduti dal conte Lucio: lavori del Palma il giovine; e vendute perfino le campane. Pochi anni dopo, quella Chiesa fu concessa al corpo dei Bombardieri Udinesi, che la dedicarono a Santa Barbara loro protettrice. Sciolto quel corpo nel 1787 la Chiesa fu ridotta a privata abitazione, dopo spogliata della sua bella facciata che era tutta di pietra viva. Ridotta così, vi tennero per qualche anno le loro riunioni gli orefici della Città, per trattare gli interessi della loro arte.

Furono pure salvate dalla distruzione le due statue di Adamo ed Eva dell'Alessandro Vittoria, Le ricuperò la famiglia Torriani, e le due statue colossali di Ercole e Caco che decorano ora il rialzo del piano della Loggia di San Giovanni. Venduti gli orti e i giardini ai Savorgnani, lo spazio vuoto ove esisteva il rovinato palazzo fu convertito in piazza che fu denominata piazza del Fisco, dove il 16 novembre 1717 fu eretta la colonna d'infamia.

Caduto il Governo veneto nel 1797, i Torriani chiesero al generale Bernadotte, comandante delle truppe repubblicane francesi in Udine, la restituzione di quanto era stato loro confiscato dal Veneto governo, e la demolizione della colonna infame; ciò che ottennero con due decreti, e la notte dal 28 al 29 luglio la nuova Municipalità fece demolire la colonna conseguando le pietre ai conti della Torre.

Ridivenuta quella piazza proprietà Torriana fu dai Municipio, col loro assenso, destinata al mercato dei polli, del pesce e delle carni.

Nel 1842 i proprietari la vendettero alla ditta Antivari compresa l'antica Chiesa, della quale l'Antivari, si servi per magazzini delle sue merci, e delle stanze maggiori come lavoratorio dei tessitori di tele bianche e colorate. Più tardi fu affittata per uso osteria ad un certo Sante Pontisso che la tenne 44 anni, essendo poi nel 1864 Piazza e Osteria divenuta proprietà della ditta Candido e Nicolò Fratelli Angeli.

Dove ora sta il magnifico palazzo Kechler, prima del 1832 erano case basse di modesta apparenza. Vi teneva i suoi negozi il fu signor Giuseppe Antivari il quale morendo lasciava all'unico figlio, pure defunto, signor Pietro Antivari in eredità la vistosissima sostanza di quasi tre milioni di lire oltre ad una azienda nel suo commercio floridissima.

Il Sig. Pietro Antivari era di statura media, colorito in volto, aveva sguardo penetrante, carattere inclinato all'umorismo, sensibilissimo, come sono molti uomini dotati di cuore generoso. Sapeva perdonare e donare. Egli amava assai la sua città nativa; e nei tempi della sua giovinezza tanto la classe agiata, come il popolo operajo che col mezzo del lavoro da lui distribuito guadagnava denari, ebbero campo mercè l'iniziativa sua di divertirsi. I numerosi suoi agenti di commercio formavano una schiera di buontemponi, che tenevano viva tutta la città; poichè feste campestri come quella di San Gottardo durante il mese di Maggio, trattenimenti teatrali, mascherate in costume come quella del 1838, cavalcate di giovani dame e di brillanti gentiluomini, tutto ideava l'Antivari e sapeva condurre a bene.

Nelle calamità del paese, era il primo a beneficare quando a lui si ricorreva. Protettore degli artisti e delle arti, volentieri assisteva i giovani di buona volontà che promettevano in quelle di fare riuscita. Ricordiamo lo scultore Vincenzo Lucardi, autore della statua dell'Aiace che si trova al nostro municipio; il Filippo Giuseppini autore del magnifico quadro *Un episodio del diluvio universale*, che esiste al nostro Bartolini; l'incisore di medaglie Antonio Fabris, lo scultore Luigi Minisini, il Bernardis, il Michelangelo Gregoretti, il Darif ed altri, dei quali si trovano tuttora alcune opere nel palazzo da lui fatto erigere, ed oggi posseduto dal cav. signor Carlo Kechler.

Il sig. Pietro Antivari volendo stabilire il centro dei suoi commerci in quella località, con botteghe spaziose e comode, ed una abitazione principesca, commise il progetto al più distinto architetto del Veneto, al cav. Japelli autore del grandioso caffè Pedracchi di Padova e di molte altre belle opere. E il Japelli,

oltre al disegno, presentò anche un esatto modello in legno, che riuscì di piena soddisfazione del committente, il quale desiderò che tale lavoro fosse eseguito in pietra d'Istria e con accurata esecuzione, senza lesinare nelle spese.

Soprastante al lavoro fu nominato l'architetto Gio. Batta fu prof. cav. Bassi, e per la direzione degli operai muratori e scalpellini il distinto capomastro Pietro Salvadori, e per i falegnami, il Davide Carrara. Così nel marzo 1833 ebbe principio il grandioso e bel fabbricato di ordine Ionico, sullo stile Greco-Romano, secondo noi unico per le belle sue linee, e per esattezza e solidità nella sua esecuzione, tra quante signorili abitazioni furono erette nella nostra città in questo secolo.

Questo palazzo sito sulla piazza del Fisco ora dei Grani, ha il suo prospetto verso levante in linea della via. A sinistra (cioè verso nord), confina con l'albergo d'Italia — del quale, poichè ci cade di nominarlo, possiamo dire essere un fabbricato antico, come scorgesi dai tre finestroni della sala, i cui dettagli in pietra ricordano l'epoca del cinquecento — ma riformato più volte, di modo che quel carattere è quasi del tutto perduto, e l'edificio non presenta più l'aspetto che di un fabbricato comune dei nostri giorni senza nulla di artistico.

Tornando al Palazzo Antivari, noteremo che all'angolo destro suo (cioè verso mezzodì) apoggia alla palazzina fatta erigere dal cav. Kechler nel 1883 su disegno del prof. cav. Giovanni Falcioni, dopo la demolizione dei ruderi dell'antica Porta Grazzano.

Esso palazzo si compone al piano terreno di dodici porticati a forma quadrilunga compreso quello del centro, che è più grande; da questi si perviene al portone d'ingresso che mette in un vasto atrio, e da questo nel grande cortile e giardino. Nell'atrio vi sono collocate a relativa distanza sei porte; quella del centro a sinistra della parete mette ad uno spazioso scalone donde si ascende all'appartamento nobile ed al secondo piano, e le altre mettono negli scrittoi, negozi, e magazzini.

I vari negozi, poi prospettano tutti colle loro porte e vetrine sotto i porticati.

In ricorrenza del porticato del centro, sulla linea del piano nobile, s'innalza un intercolunnio di ordine jonico, il quale sostiene il relativo frontone decorato nel centro da un bell'ornamento eseguito in stucco. Questo intercolunnio chiude una loggia che è riparata fra gli abbassamenti di un pergolato a snelle colonnine di stile greco. Nell'interno vi stanno tre grandiose porte incorniciate alla sommità, e tre finestre in ricorrenza al secondo piano. Questi sei fori danno luce alla sala che nel suo ambiente ha porporzioni grandiose.

Le dieci finestre del piano nobile — cinque per parte — ai lati dell'intercolunnio, vanno ognuna ornate alla sommità, di un fregio eseguito in stucco, sormontate da una cornice sostenuta da due mensole di forma romana.

Le finestre del secondo piano poi sono solamente riquadrate, ma fra un piano e l'altro in rettilinea vi sta una greca, che unisce sì bene tutti i fori ed armonizza colla parte superiore che è il fregio composto a festoni di fiori e frutta e colla cornice modiglionata in stile romano.

Tutta l'intonacatura della facciata di quel palazzo è eseguita in solido marmorino, come usavano i nostri antichi.

(Continua.)

Una commemorazione dell' on. Marinelli.

Ci scrivono da Firenze che l'on. prof. Marinelli, invitato da Comitato cittadino, terrà nel giorno 13 gennajo una Commemorazione del Principe Eugenio Ruspoli morto in Africa, e lo terrà nell'aula magna del R Istituto di Studj superiori.

Alla commemorazione assisterà S. A. R. il Principe di Napoli, e vi interverrà il fiore dell'aristocrazia, dell'ingegno e del censo di quella città cultrice della Scienza e dell'Arte.

Nessuno meglio dell'on. Marinelli, pe' suoi studj e pe' suoi lavori dotti, potrebbe rendere degno omaggio al giovane patrizio romano che fu spento in Africa, vittima del proprio ardimento e del desiderio di arricchire il patrimonio scientifico della Patria.

Pei danneggiati dal terremoto

Da Mortegliano riceviamo lire quattro, raccolte nella sera del 31 dicembre al 1 gennaio, mentre davano il benvenuto all'anno novello, dai signori Luigi Varmo, Claudio Tentori, Carlo Fioretti, Enrico Milani.

— Altre lire venti ci furono portate in ufficio, raccolte, queste pure, mentre una brigata di amici stava salutando allegramente — nell'osteria Giuliani, presso la Porta Venezia — l'anno trapassato e aspettando il nascituro. Meglio che beneficando, non si poteva certo iniziare il nuovo anno; e perciò segnamo con piacere e con lode le due offerte.

Corso delle monete

Fiorini	216.—	Marchi	131.—
Napoleoni	21 24	Sterline	26 65

Tra militari e borghesi.

Il primo dell'anno, in via Pracchiuso, è passato con grande schiamazzo che durò per più d'un'ora. Questo avveniva nell'osteria *Alla Tortorella.*

Tra borghesi e militari sorse un attrito violento, che minacciava serie conseguenze. I borghesi uscirono e cominciarono a volare sassi contro le finestre della osteria di cui si ruppero molti vetri. I militari — e fecero bene — non uscirono, a quella grandinata. Da ultimo, capitò un sergente, che pose due sentinelle con la spada sguainata sulla porta dell'osteria, ad impedire che i borghesi entrassero.

Più tardi sopravvenne il tenente signor De Fornera, il quale ordinò ai militari di ritirarsi. Così la scena finì, senza ulteriori conseguenze.

Teatro Minerva.

Il trattenimento dato ieri sera dal Circolo filodrammatico, a scopo di beneficenza per i danneggiati dal terremoto, ha avuto uno scarso uditorio nella platea, ed una folla nel loggione.

I dilettanti fecero del loro meglio per rendere attraente lo spettacolo, e la loro buona volontà fu ricompensata dagli applausi che tributò loro il pubblico.

Assoluzione in appello.

Giovanni Coletti, già addetto al tram cittadino, fu dal Tribunale nostro condannato a cinque giorni di arresto per oltraggi a una guardia daziaria. In seguito a tale fatto, anzi, il Coletti perdette il posto.

Ora, la Corte d'appello di Venezia assolse completamente il Coletti da ogni imputazione.

Complice in furto.

Venne jeri arrestato il pregiudicato Antonio Carrera d'anni 46 facchino — un ubbriacone. Questa volta però egli è imputato di complicità nel furto di biancheria commesso a danno della signora Teresa Visintini abitante in via Viola.

Echi dei fallimenti.

Brinis Alessandro, vini. — Chiusa verifica, ammessi 13 creditori per circa L. 14.000. — Il passivo totale è di lire 16000; l'attivo: 1000 lire di merci, 3.0 di mobili, 3000 di crediti, all'incirca, realizzabili in tutto per 1500 lire. Ove non si proponga un concordato, dalla liquidazione se ne caverebbe un 5 per cento — non più.

—

Deotto Giacomo, cartoleria in Pordenone. Chiusa verifica, ammessi 22 creditori per lire 4280,39.

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di Dicembre 94

alla Stagionatura.

Greggie	Colli	N.	52	K.	4940
Trame	»	»	8	»	870
Organzini	»	»	—	»	—
Totale	«	«	60	»	5810

all' Assaggio.

Greggie	N.	176
Lavorate	»	10
« Totale »		186

Ringraziamento.

La famiglia Crainz commossa dalle tante testimonianze d'affetto avute nella grave sventura che la colpì, esprime la propria riconoscenza a quanti presero parte al suo lutto, nonchè porge i più vivi ringraziamenti ai parenti ed amici che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro estinto. In special modo ringrazia poi il sig. D.r Rinaldi Medico curante che con tant'affettuosa cura si prestò nella sua lunga malattia.

Scusasi con coloro ai quali per involontaria dimenticanza fosse mancata la partecipazione.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Alla gentile Jannette — Palmanova. Grazie per gli auguri, e per le parole cortesi. E grazie per la promessa di scritti che saranno sempre accolti con favore dai soci della *Patria del Friuli.*

Alla signorina Anita — Pordenone. Poichè nella mia ultima lettera Ella può avermi preso per un pedante, Le aggiungo pubblicamente come io, a qualsiasi altro argomento letterario, preferisco *bozzetti* che ritraggano costumanze italiane. G.

Alla Direzione dell' Orfanotrofio M. Tomadini — Udine Ringrazio per la cortese lettera di questa Direzione. Il mio Giornale è sempre pronto ad accogliere ogni comunicato della Direzione, e ad infervorare i cittadini per l'opera benefica. G.

Ai sofferenti di calli.

Si raccomanda a tutti i sofferenti di calli l'operaio **Francesco Cogolo**, il quale per la sua lunga pratica, in pochi minuti estrae qualunque callo senza nè dolore nè sangue. Senza alcuna esigenza, esso Cogolo si porta a domicilio di tutti quei signori che avessero bisogno dell'opera sua, e basta farlo avvertito al suo domicilio in Via Cisis N. 42 (possibilmente in giorni festivi).

Magazzini Riuniti
MANIFATTURE MODE
PELLICCERIE - CORREDI
L. FABRIS MARCHI

Ricco deposito *Pelliccerie Mantelle* di ogni genere di pelo di grande Novità **a prezzi modicissimi.**

Confezione per signora Vestiti - Mantelli - Cappelli Forniture per Mode.

Le sette meraviglie della Corea.

La Corea, come tutti i paesi del mondo, ha le sue sette meraviglie: una sorgente di acqua minerale bollente che guarisce tutti i mali, nelle vicinanze di Kin Shantao; due altre sorgenti, situate all'estremità della penisola e che hanno questa particolarità: zampilla l'acqua dall'una quando l'altra è inaridita e l'acqua dell'una è amara e l'altra inzuccherata.

La terza maraviglia è una caverna glaciale nella quale tira un vento così violento che l'uomo più robusto non può resistervi; il quarto, una foresta di pini che non si possono sradicare: gli alberi rinascono a misura che vengono estirpati; una pietra che pare si regga in aria al disopra del palazzo fabbricato in suo onore; la sesta meraviglia è una pietra ardente situata da secoli sulla vetta d'una montagna e dalla quale si diffonde un calore insopportabile; la settima è una goccia di sudore di Budda conservata in un tempio immenso.

L'anno nuovo.

Il 1895 corrisponderà al 6608 del periodo giuliano di Scaligero; al 5895 dalla creazione del mondo; al 4239 dal diluvio universale, e al 1862 dalla morte di Gesù.

Il mezzo dell'anno cadrà esattamente il 2 luglio, a mezzodì.

L'anno, cominciato con martedì, terminerà con martedì

I giorni più lunghi saranno il 21 e il 22 giugno; i più corti, quelli dal 18 al 26 dicembre.

Il 1895 entra nella storia sotto gli auspici di Giove, il quale brilla nel nostro cielo di mezzanotte. Non vi sarà nè opposizione di Marte, nè passaggio di Mercurio, nè alcuno di quei fenomeni che han preoccupato gli astronomi durante l'anno moribondo.

In questo momento non ci son comete all'orizzonte: buon segno!

Avremo tre eclissi di sole, ma nessuno le vedrà.

Per compenso, vedremo le due di luna. La prima comincierà il 10 marzo all'una del mattino e durerà fino all'alba.

L'altra seguirà il 3 novembre.

Se vogliam credere a Math eu de la Drôme, ecco quel che egli predice:

Primavera: piovosa e ventosa al principio, relativamente fredda nel mezzo, calda verso la fine.

Estate: procellosa al principio, secchissima nel mezzo, piovosa e ventosa verso la fine.

Inverno: cattivo al principio.

Ma staremo a vedere!

Elezione politica.

Argenti fu proclamato deputato del collegio di Pontedecimo (Genova).

Notizie telegrafiche.

Perquisizioni ed arresti di anarchici in Boemia.

Praga, 1. Qui e in tre altre città della Boemia furono scoperte delle Società segrete anarchiche fra operai.

Vennero operate numerose perquisizioni domiciliari, sequestrandosi una quantità di stampati sovversivi.

Finora furono arrestati sette anarchici.

Giolitti a Berlino.

Berlino, 2 L'on. Giolitti si fece vedere ieri a Berlino, ove visitò il Panopticum ed il Museo Antico. Egli è d'aspetto floridissimo. Continua a respingere tutte le offerte dei giornalisti per intervistarlo.

Una banda di ladri specialisti.

Bruxelles, 31. La polizia arrestò una banda di ladri, composta di 10 persone e capitanata da certo Rovida, suicidatosi di questi giorni.

La banda si occupava specialmente di colpi di mano su banche.

Presso gli arrestati si trovarono rilevanti importi di denaro, di provenienza furtiva. Gli arrestati confessarono di aver tramato un grosso defraudo, da compiersi in una banca di Bruxelles. L'attuazione del piano criminoso era stata prorogata causa il suicidio del Rovida.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

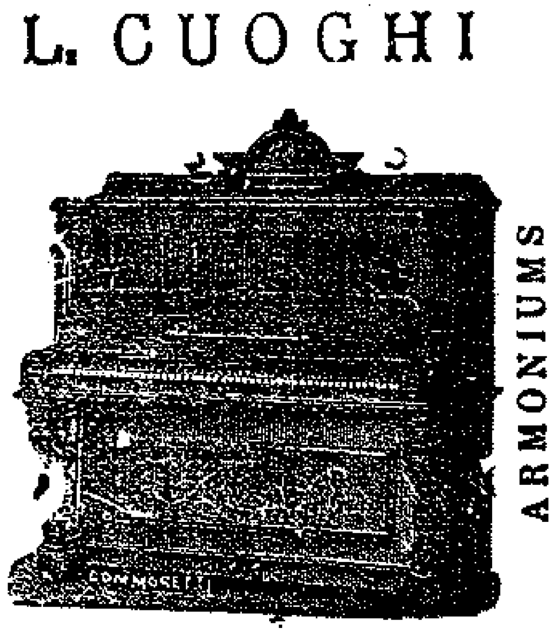
C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire **25** Sole Lire
MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica, metodo per mandolino L. 1.
Cataloghi gratis.
Corde inglesi per pianoforti.

L. CUOGHI

PIANOFORTI



ARMONIUMS

CETRE - ARPE
UDINE — Mercatovecchio
con ingresso Via Pulési N. 3.

Vendita — nolo — scambio — accordature — riparazioni e trasporti.

Il Chronos dell'anno '95 è dedicato allo Sport
Vedi avviso in IV. pagina.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

SOCIETA' REALE
di Assicurazione Mutua a Quota Fissa
CONTRO I DANNI D'INCENDIO
Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliar ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato *in gennaio* di ogni anno.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre *quattro milioni e mezzo di lire.*

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera *sei milioni e mezzo di lire*

Risultato dell' esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L.	718,044 11
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L.	255,352 10
ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L.	462,692 01

Valori assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizze N. 164,896 L.	3,497,252,571 —
Quote ad esigere per il 1894 »	3,802,423 10
Proventi dei fondi impiegati »	425,000 —
Fondo di riserva pel 1894 »	6,561,146 61

Nel decennio 1884 93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l' 11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Principale
Vittorio Scala
Piazza del Duomo N. 1.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Udine - C. BURGHART - Udine
rimpetto la Stazione Ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di **Carbone** fossile di Trifail a pezzi, carbone in mattonelle e carbone antracite per stufe e cucine economiche.

Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia.

Recapito per ordinazioni anche presso *il Negozio Velocipedi e Stufe* Via Cavour N. 2.

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
e Liquidazione Pellicceria

SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

LAMPADE A PETROLIO

in assortimento a prezzi della massima convenienza presso il Deposito porcellane e vetrerie della Ditta **D'Orlando e Lizier,** Via Mercatovecchio, negozio ex Masciadri

UDINE

Posaterie - lastre per finestre - lampade a petrolio

Vetrerie speciali e cristalli

PREZZI MITISSIMI

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

NOVITÀ

1895

Specialità di A. Migone & C.i

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell' onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un' anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell' anno 1895 è dedicato allo Sport. È il più completo trattate simbolico della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un' elegante composizione policroma rappresentante un' amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a **cavallo**, quella alle **reti**, quella a **fucile**, quella alla **pania**. — Un secondo quadro vi da la pesca coll' amo, la pesca alle **reti**, il **nuoto**, e il pattinaggio. — Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le **corse** al **trotto**, le **regate** e il **velocipedismo**. — Il quarto quadro contiene l' **alpinismo**, la **ginnastica**, il **giuoco del pallone** e il **tiro al piccione**. — L' ultimo quadro rappresenta l' **areonautica**, il **tiro a segno**, la **scherma**, e la **colombofilia**. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull' Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d' utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi presso: *Lang e Del Negro Parrucchieri Profumieri Via Rialto.*

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

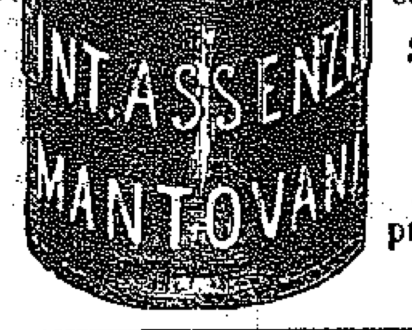
DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti di 2 a 8 cucchiai.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia



Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco**, **inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fotolipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

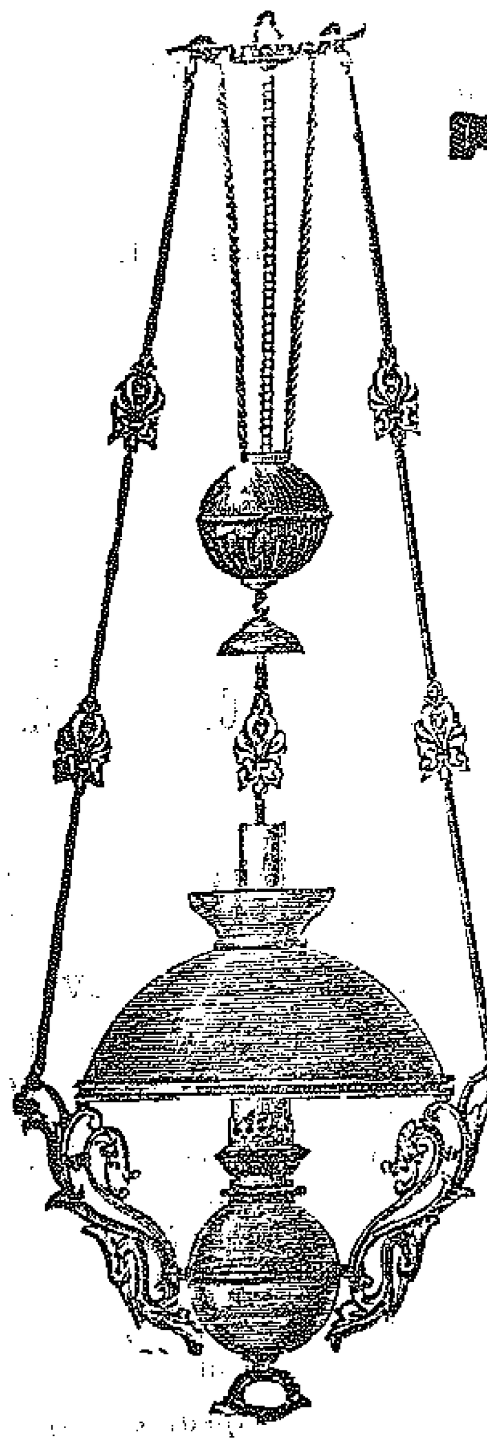
CARTIERA DI ROGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

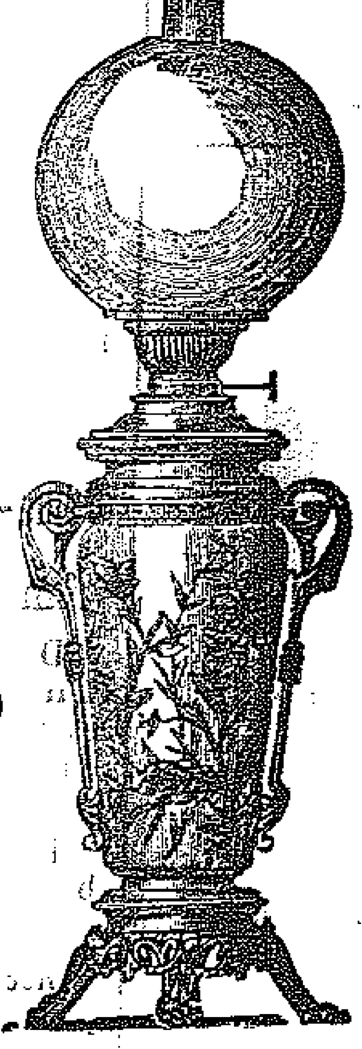
PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI IL ROGEL DI PRAGA

DOMENICO BERTACCINI

Mercatovecchio - UDINE - Mercatovecchio

Lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati





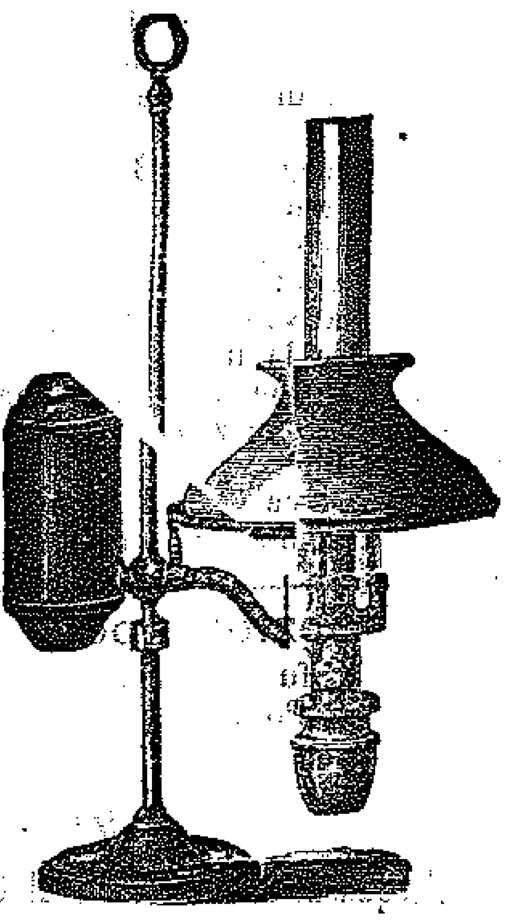
Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavolo e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionam. di macchine a potente luce tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio del presente formato.

Al magazzino

DI

DOMEN. BERTACCINI

MERCATOVECCHIO



Copie 80,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

In Milano:	Anno, L. 18.	Sem., L. 9.	Trim. L. 4 50
Nel Regno:	» » 24.-	» » 12.-	» » 6.
Estero:	» » 40.-	» » 20.-	» » 10.

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell' Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti.*

Magnifico libro in 8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori teste (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO ROMANZO DI NEERA.	VITA MONDANA ROMANZO DI MEMINI

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1 o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d' abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all' Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

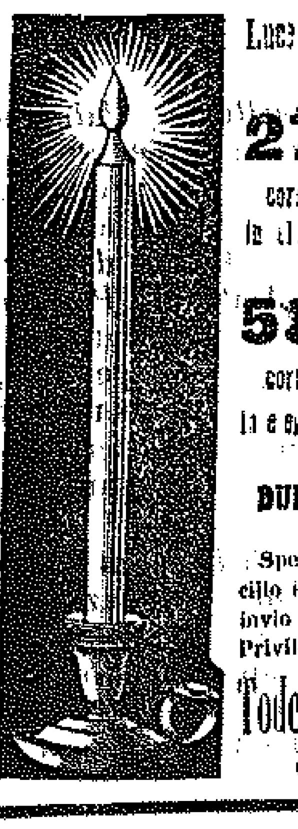
Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d' ogni articolo.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.



Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce
corrispondente a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce
corrispondente a 49 candele in elegante cassa da L. 8 50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti
di VERONA.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: **Caffè Corazza.**

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guariglene certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895 — Tip. Domenico Del Bianco.